Anno 1874. Roma - Venerdì, 24 Aprile Num. 98.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1865 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro per gli affari dell'Interno;

Vedute le deliberazioni dei Consigli comunali di Garofai e Bitti, in data 28 ottobre e 29 novembre 1871, e 23 agosto e 1° settembre 1872, e quella del Consiglio provinciale di Sassari, in data del 22 agosto 1873;

Visto l'articolo 13 della legge comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° luglio 1874, il comune di Garofai è soppresso e unito a quello di Bitti, nella provincia di Sassari.

Art. 2. Fino alla costituzione del nuovo Consiglio comunale di Bitti, a cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di giugno, a forma di legge, le attuali rappresentanze dei due comuni continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 7 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 1874 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro per gli affari dell'Interno;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Tizzana in data dell'11 settembre 1873 colla quale domanda l'autorizzazione di trasferire la sede municipale nella borgata di Quarrata;

Veduta la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Firenze, in data 14 gennaio 1874, in coerenza al disposto dell'articolo 176, n° 1, della legge comunale e provinciale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Tizzana, nella provincia di Firenze, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella borgata di Quarrata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 7 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. DCCCXXXVII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa in assemblea generale del 15 luglio 1872 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Montagnana (provincia di Padova) col titolo di *Prima Società Italiana pello stigliamento meccanico e pella lavorazione della canapa e del lino*;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione di detta Società il 7 marzo 1874;

Visti lo statuto di detta Società ed i Reali decreti che la riguardano 1° dicembre 1870 numero MMCCCCLXVII, 6 novembre 1872 numero CCCCLXV, 24 luglio 1873 numero DCCXXI, 14 ottobre 1873 numero DCCLI e 1° febbraio 1874 numero DCCCII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini delle citate deliberazioni del 15 luglio 1872 e del 7 marzo 1874, il capitale della Società sedente in Montagnana col nome di *Prima Società Italiana pello stigliamento meccanico e pella lavorazione della canapa e del lino*, è aumentato dalle lire 900,000 alle lire 1,000,000 mediante emissione di numero 100 azioni nuove da lire 1000 ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 7 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

S. M., *si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Interno con decreti del 22 marzo 1874:

A gran cordone:

Bufalini comm. prof. Maurizio, senatore del Regno.

A grande uffiziale:

Magni comm. Giosuè, consigliere di Stato.

A commendatore:

Torre cav. Raffaele, ispettore generale delle carceri;

Minghelli-Vaini cav. Giovanni id.;

De Lorenzo cav. Giovanni, prefetto della provincia di Potenza;

Cavalli cav. avv. Giovanni, referendario al Consiglio di Stato;

Pugliese Giannone avv. Vincenzo, di Caltanissetta;

Morelli Donato, di Rogliano;

Dolfin-Boldù cav. Gerolamo, consigliere di prefettura a riposo;

Vegliante cav. dott. Pietro Antonio, vicepresidente del Consiglio sanitario della provincia di Avellino;

Selis-Carbone cav. Luigi, sostituto procuratore generale in Pisa;

Dozzi cav. dott. Antonio, presidente del Consiglio provinciale di Padova;

Ageno cav. dott Luigi, assessore del municipio di Genova.

Ad uffiziale:

Galletti cav. avv. Onofrio, direttore capo di divisione nel Ministero dell'Interno;

Rossi cav. avv. Giuseppe, id.;

Marcucci cav. avv. Francesco, consigliere delegato della prefettura di Roma.

SULLA PROPOSTA del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, con decreti del 22 marzo 1874:

A cavaliere:

Di Prampero conte Antonino, sindaco di Udine;

Crolla Edoardo, di Vercelli;

Fraschetti Raffaello, di Firenze;

Roda Giuseppe, di Torino.

SULLA PROPOSTA del Ministro degli Affari Esteri con decreti del 22 marzo 1874:

Ad uffiziale:

Scovasso comm. Stefano, R. console generale, incaricato d'affari al Marocco;

Anfora dei Duchi di Licignano cav. Giuseppe, id. id. a Guatemala.

A cavaliere:

Schmucher barone Pompeo, caposezione al Ministero degli Affari Esteri;

Carrera cav. Angelo Gustavo, già caporagioniere id.;

Gallian Giovanni, R. console;

Pinto cav. Michelangelo, id.;

De Rege di Donato cav. Alessandro, id.;

Braceschi Paolo, R. viceconsole;

Malmusi Giulio, id.;

Quigini Puliga cav. Prospero, R. console giudice;

Barone Antonio, R. interprete di 2ª classe;

Chiora cav. Cesare, R. console di 2ª categoria;

Chichizzola Pietro, R. agente consolare.

SULLA PROPOSTA del Ministro Guardasigilli con decreti del 19 e 22 marzo 1874:

A cavaliere:

Feri avv. Gaetano;

Comolli Emilio, vicepresidente del tribunale di commercio di Milano.

SULLA PROPOSTA del Ministro dei Lavori Pubblici, con decreto del 22 marzo 1874:

A cavaliere:

Ruffini Luigi, aiutante postale.

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Istruzione Pubblica, con decreti del 22 e 26 marzo e 2 aprile 1874:

A commendatore:

Bonfadini dott. Romualdo, segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione.

A cavaliere:

Prosperi Filippo, professore di disegno e direttore dell'Istituto di belle arti di Roma;

Carlini Giulio, pittore, di Venezia;

Castiglioni Enrico;

Rigo Angelo, professore nella R. scuola tecnica San Felice a Venezia;

De Lollis Alceste, preside del R. liceo di Aquila;

Bottero Giuseppe, id. di Faenza.

SULLA PROPOSTA del Ministro della Guerra, con decreto del 8 aprile 1874:

A grande uffiziale:

Chiabrera conte Emanuele, tenente generale, collocato a riposo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 3 della legge 29 giugno 1871, n. 339 (Serie 2ª), 7 del Regio decreto del 29 giugno 1871, n. 342 (Serie 2ª), 31 della legge 10 luglio 1861 e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, num 5942;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando di avere smarrito o di non possedere i corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, sia nondimeno proceduto all'unificazione delle dette rendite e ne vengano loro rilasciati i nuovi certificati.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	NUMERO DEI CERTIFICATI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE SUL DI CUI REGISTRO È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato romano 5 per cento.	914	1049	Prima Cappellania Diversini in S. Barbara dei Librari in Roma . . *Scudi*	28 20	ROMA
	1994	2284	Chiesa di S. Tommaso d'Aquino in Santa Barbara dei Librari in Roma . . »	2 82	
	1997	2263	Chiesa di S. Barbara dei Librari in Roma	18 34 1/2	
	2009	2276	Compagnia di S. Tommaso d'Aquino in S. Barbara dei Librari in Roma . »	2 82	
	2176	3239	Università e Compagnia di S. Tommaso d'Aquino in S. Barbara dei Librari in Roma . . . . »	70 1/2	
	11834	»	Fabbrica della Chiesa di S. Bernardino d'Ortò e Cantonara . . . . . »	12 69	
	13948	»	Guazzi Flaminio figlio del fu Giuseppe »	5 »	
	17815	38190	Cappellania della Madonna Santissima del Carmine eretta nella Chiesa Collegiata di S. Bartolommeo di Montefalco, Diocesi di Spoleto . . . . »	10 52 6/10	
	16060	33205	Mensa Arcivescovile di Spoleto . . »	31 59	
	16060	38199	Detta . . . . »	18 42	
	16232	»	Abbazia di S. Giorgio in Foligno . . »	3 07	
	15085	30195	Opera pia delle povere Zitelle in Frosinone, istituita dal fu Niccola Grappelli . . . . »	26 13	
	15085	30196	Detta . . . . »	5 82-9	
	16893	35802	Eredità d'Ippolita Cremonesi . . . »	8 46	
	20228	44810	Di Maria Giuseppe . . . . »	40 »	
	9627	6197	Officiatura ordinata dalla fu Brigida Rossi, vedova Tartarini . . . . »	25 52	
	1835	1951	Belloni Mandolesi. Eredità . . . . »	51 30	
	9019	726	Cappellania della Beatissima Vergine di Monte Carmelo nella Collegiata di San Giovanni Battista di Norcia . . »	5 04	
	10120	8109	Officiatura della Madonna di Provenzano . . . . »	13 27-5	
	19357	42178	Posto gratuito nel Seminario di Civitavecchia, istituito dal fu Francesco Vidau . . . . *Lire*	740 86	
	9488	7598	Compagnia del Sagramento di Nettuno . . . . *Scudi*	4 23	
	8859	7286	Cappellania Palombara Pignatelli . »	17 77	
	9305	7599	Chiesa di S. Maria del Quarto fuori di Nettuno . . . . *Lire*	21 17	
	5144	3930	Conservatorio delle Orfane di Siracusa . . . . *Scudi*	40 89	
	19562	43039	Pio Legato di Messe, istituito da Antonio Violante nel venerabile Cimiterio di S. Spirito in Sassia in Roma . . »	10 »	
	[illegible]		[illegible] S. Maria della [illegible] di Viterbo . . »	5 49	
	15510	»	Abbadia di S. Colombino di Viterbo »	42 »	
	3435	»	Monastero e Monache di S. Maria di Monte Lucido di Perugia . . . »	20 07 1/2	
	12403	2492	Compagnia di Gesù di Genova . . »	14 09	
	12824	»	Compagnia di Gesù di Genova per le Opere pie di sua amministrazione »	46 98 1/5	
	5181	20637	Collegio della Compagnia di Gesù di Spoleto . . . . »	22 16	
	8854	7281	Cappella della Madonna della Consolazione . . . . »	1 41	

Firenze, il 9 febbraio 1874.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

APPENDICE

SERFIRAZ CALFA

SCENE DELLA VITA DELL'AREM

per

LEILA HANOUM.

Continuazione — Vedi numeri 96 e 97

VI.

Adilé non aveva detto che la pura verità. Ad incominciare dalla sultana Validé fino alla più umile moglie del più modesto borghese, ogni madre turca ha il diritto di offrire a suo figlio una schiava che questi deve accettare ad occhi chiusi, ma della quale può liberarsi il giorno dopo, se non gli va a genio. D'altra parte poi, non devesi tacere che, un matrimonio celebrato al cospetto del cadì con una donna libera, non è un vincolo più solido che non sia quello contratto con una schiava, e che la condizione dei figli che nascono è perfettamente identica. Il matrimonio, nella società orientale, è un'associazione passeggiera e puramente civile, che non cambia punto la situazione individuale dei due sposi, e che non confonde le loro fortune ed i loro interessi, poichè l'elemento mascolino e quello femminino costituiscono due società perfettamente distinte, che non si fondono mai in una sola, neppure nella vita di famiglia. In alcuni paesi dell'Asia centrale, ove l'influenza europea non si fece per anco sentire, un padre compera un marito per sua figlia, precisamente come a Costantinopoli una madre compera una schiava per suo figlio. È bensì vero che il marito comperato non diventa perciò eguale alla propria moglie, e che questa conserva il diritto di farlo bastonare come qualunque altro suo schiavo. Queste medesime singolarità perdurarono nella società russa fino alla abolizione del servaggio. Ora, siccome tanto in Russia quanto in Turchia, la donna può facilmente salire alla più elevata posizione sociale, e siccome nè i costumi nè le leggi oppongono alla sua completa emancipazione ostacoli sì insormontabili quali sono quelli che vi si oppone in Occidente, non è del tutto illogico il supporre che la donna libera verrà dall'Oriente, e che la sua venuta inaugurerà una nuova êra sociale.

È inutile il dire che, cercando di civilizzarsi a Parigi, Ahmed-bey non aveva mai pensato a quel grave problema, nè cercato di risolverlo; ma, considerando la situazione in cui trovavasi la donna grazie alla semibarbarie ottomana, aveva dovuto convincersi che questa imponeva al sesso forte molti obblighi senza un compenso adeguato. La favorita ch'egli doveva accettare da sua madre non poteva essere trattata come una *amica* europea. Essa doveva avere una casa e dei servi a seconda della posizione e della fortuna del suo signore, che poteva tradurre davanti ad un tribunale di matrone e far condannare se si fosse mostrato troppo avaro; e che, in caso di ripudio, poteva esigere una dote conveniente.

Sapendo come la più intima delle schiave sia difesa da diritti inviolabili che la proteggono efficacemente, Ahmed-bey, che in Europa aveva imparato anche a fare di conti, e che aveva calcolato con precisione il costo di quei sedicenti luoghi di delizie che nomansi *arems*, erasi deciso a congedare il suo, e stava pensando al modo di effettuare il suo progetto, quando entrò nella sala sua madre, seguita da Adilé, da Serfiraz, dalle cameriere e governanti, dagli eunuchi, e da tutte quante le altre persone di servizio.

Sedutasi sul divano in mezzo a' suoi due figli, dopo che tutti i domestici si furono riuniti in semicircolo davanti al divano stesso, la buona vedova prese a dire:

— Ahmed-bey, figlio mio, la vostra educazione è terminata; voi partiste fanciullo e siete ritornato uomo fatto in questa casa, che non abbandonerete più mai. Vostra sorella sposerà fra breve il vostro amico Murad-bey, ed aspettando che siate in età di chiedere la mano della figlia di qualche alto funzionario, bisognerà che vi contentiate di avere per compagna una semplice schiava, che da madre previdente io comperai, e che feci educare con la massima cura, affinchè riescisse degna di voi, e nulla avesse da invidiare alle fanciulle nelle cui vene scorre il più nobile sangue. Avanzati, Serfiraz, tu sei la più bella, la più intelligente, la più saggia e la più istrutta fra le schiave di questo *arem*, ed io spero che mio figlio approverà la scelta di sua madre.

Serfiraz si avanzò tenendo gli occhi bassi ed una mano sul cuore, ed Ahmed, dopo averla guardata per un istante, persistette nella risoluzione che aveva già partecipata a sua sorella, e rispose:

— Madre mia, io vi ringrazio di quanto faceste per me, ma non divido le vostre idee, nè questo deve offendervi, perchè, se le aveste credute ottime, dovevate non mandarmi in Europa. Colei che sarà mia moglie mi dovrà scegliere per suo marito, ed entrerà qui libera e rispettata.

Udendo un rifiuto sì formale, Serfiraz si lasciò cadere sopra una seggiola, mentre che tutte le sue rivali la guardavano sogghignando ironicamente.

— In quanto poi a queste giovinette che voi comperaste perchè mi servano, — proseguì dicendo Ahmed, — io do loro la libertà; quelle che vogliono andarsene sono padrone, e quelle che resteranno per servirmi, lo dovranno fare alle stesse condizioni delle donne libere di Europa. Io non sarò troppo esigente, — disse rivolgendo la parola a Serfiraz, — ma desidero però che non si spinga la famigliarità sino a sedersi davanti a me.

Serfiraz, che era pallida come una morta, si alzò in piedi, e senza dire nulla si appoggiò alla parete seguita dallo sguardo di Ahmed, che provava una diabolica voluttà nel torturare quella creatura apparentemente inoffensiva ed impassibile; poichè era intimamente persuaso che, se quella muta rassegnazione non proveniva da una stupidità senza pari, era chiarissimo indizio di una natura energica ed indomabile, che doveva poi manifestarsi con la massima violenza alla prima occasione. Dio sa se Ahmed sarebbe stato felice di scatenare quella tempesta, perchè, dal primo momento che si erano riveduti, fra il padrone e la schiava erasi impegnata una di quelle terribili lotte nelle quali l'amore e l'odio si confondono talmente, che si odia a forza di amare, e si ama a forza di odiare.

La vedova rimase tutta sconcertata per la risposta di Ahmed; ma, siccome il despotismo di un figlio in Turchia è ancora più sacro che non

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 269,167 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 86,227 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 80, al nome di Autore Gesualdo fu Salvatore, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Autore Gesualda fu Salvatore, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto e poscia al tramutamento.

Firenze, il 18 aprile 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 317,219 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 134,279 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 5, a nome di Guercia Pasquale di Elia, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Guercio Pasquale di Elia, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 22 aprile 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO BUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 115648 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 170, al nome di Miglietti Giuseppe fu Maurizio domiciliato in Chatillon (Torino), annotata d'ipoteca per la cauzione del titolare quale contabile nell'Amministrazione delle poste, come risulta da dichiarazione 9 dicembre 1873, num. 3004, presso questa Direzione generale, stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministraziona del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Miglietti Albino di Giovanni Domenico domiciliato come sopra e colla suddetta annotazione, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 23 marzo 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 40245 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 545, al nome di Beltrame Nicola, Vincenzo, Emilio e Marianna fu Ferdinando, minori sotto l'amministrazione della loro madre Margherita o Mariarita Correale, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Beltrano Nicola, Vincenzo, Emilio e Marianna fu Francesco Saverio, minori sotto l'amministrazione della loro madre Margherita o Mariarita Correale, domiciliati in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta isorizione nel modo richiesto.

Firenze, il 25 marzo 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— Lunedì, 20 corrente, scrive la *Provincia* di Torino, aveva luogo nell'aula magna del Regio Ateneo di questa città la solenne inaugurazione di un busto in onore del professore *Enrico Precerutti*. Assistevano alla funzione il conte Federico Sclopis, le autorità giudiziarie, politiche e amministrative, parecchi membri del Corpo accademico e una numerosa accolta di studenti.

Scopertasi in mezzo ad unanimi applausi la effigie del Precerutti, egregiamente scolpita dal Dini, dopo brevi ed acconcie parole del commendatore Pateri, rettore dell'Università, e del commendatore Buniva, presidente del Comitato per la erezione del busto, il professore Felice Pochintesta leggeva un breve discorso, nel quale con semplice ma forbita parola erano raccolte le principali notizie intorno alla vita ed alle opere del chiaro giureconsulto a cui era consacrata la funzione. Le belle parole dell'egregio professore, nel quale la nostra Università ha un degno successore del Preceruti, facendone mirabilmente rivivere il carattere, i pensieri, i detti, le opere, furono meritamente accolte da universale e vivissimo plauso. I sentimenti che si leggevano sul volto delle persone colà adunate sono una splendida prova dei frutti di cui è fecondo l'onore che si rende alla memoria degli uomini illustri.

— Dal *Corriere del Lario* di Como togliamo i seguenti particolari sulla ferrovia di Monte Olimpino:

Giova premettere che alla galleria detta di Monte Olimpino, sul tronco di ferrovia che da Camerlata deve rannodare a Chiasso la rete ferroviaria italiana colla gran linea del San Gottardo, venne originariamente assegnata una lunghezza di metri 1750 circa. Ora, in seguito a nuovi studi, dessa verrà prolungata fino a 1900 metri, distendendosi verso il suo lato meridionale.

I lavori fatti a tutto il 31 marzo p. p. consistono nell'apertura d'un primo pozzo, o lucernario, poco al di là della Valeria. Altri tre pozzi trovansi in seguito a questo sulla direzione di Chiasso, e sono: il primo quello presso Moltrisio; il secondo quello vicino alla chiesa, ed il terzo al cimitero di Monte Olimpino. Altri lavori furono intrapresi all'imbocco nord della galleria, presso a Chiasso.

Il lucernario della Valeria ha la profondità di metri 15 60, ed ora si scava nel centro di esso ed in direzione orizzontale tanto verso nord che verso sud. L'escavazione a piccola sezione di metri 5 circa misurava alla fine nel mese scorso metri 53 verso nord e metri 33 verso sud, ossia in totale metri 86 di galleria. Di questi, metri 16 a nord e metri 20 verso sud trovansi già ridotti a grande sezione, e per un tratto complessivo di metri 22 è già compiuto anche il rivestimento in muratura a pietra lavorata, che si scava a Monte Olimpino. — La roccia escavata consiste in una marna sciolta e molle, mista a molti trovanti e ciottoli granitici, sieniti, gneissoidi e simili, di vario volume e probabilmente di origine detritica o meglio glaciale. Sembra che, secondo le ingegnose teorie dell'illustre Stoppani, porzione almeno di questo deposito possa considerarsi come una *morena insinuata* del grande ghiacciaio che un tempo occupò la valle del lago di Como.

Il primo vero pozzo, detto *di Moltrisio* dal nome di un cascinale che gli sta vicino, raggiunse la profondità di metri 40. La roccia attraversata è un calcare argilloso, o può dirsi una marna compatta, non molto dura, in parte bianca e cinerea ed in parte rossa e contenente ammoniti. Nell'escavazione di detto pozzo si incontrò acqua nella quantità da prima di metri cubici 3 all'ora, e da poi in copia minore in causa, forse, della siccità generale. Tanto in questo pozzo come nel lucernario alla Valeria, il lavoro di escavazione è coadiuvato da un maneggio di cavalli.

Il secondo pozzo *della Chiesa*, così detto perchè in prossimità alla chiesa parrocchiale di Monte Olimpino, alla fine del mese di marzo aveva raggiunto la profondità di metri 38. Esso attraversa una roccia calcarea cinerea, compatta, e mista tanto a calcare cristallino e bianco come ad arnioni di silice, più numerosi e più grossi in ragione della profondità. Anche quì si ebbero alcune filtrazioni d'acqua, ma di nessuna importanza.

Il terzo pozzo dicesi *del Cimitero*, che così i terrieri lo battezzarono perchè prossimo al camposanto comunale. La sua profondità alla fine del mese scorso era di metri 34 50, attraverso ad una roccia simile a quella già incontrata al pozzo della chiesa, ma più ricca di noduli di silice, e quindi più dura. Qui non si incontrò alcuna filtrazione d'acqua.

All'imbocco nord della galleria verso Chiasso si incominciò con dei lavori in trincea in terra che richiesero la esportazione di 47,000 metri cubici di sterro. Quindi la trincea proseguì in roccia esportandosi metri cubici 1600 di materia. Questa trincea, quando sia ultimata, importerà la esportazione totale di metri cubici 80,000, tra terra e roccia. Si diè principio anche al traforamento della galleria, della quale alla fine di marzo erano scavati circa due metri sopra una sezione di metri otto. La roccia è sempre assai dura, ed ha la già accennata natura calcare con numerosi e grossi arnioni e noduli di silice.

L'avanzamento giornaliero dei lavori tanto dei pozzi quanto delle gallerie va ora sensibilmente progredendo, sia in seguito alla attivazione dei maneggi a cavalli, sia dopo che si poterono prendere vari provvedimenti per la estrazione delle acque di filtrazione.

Gli operai impiegati nel mese di marzo sommarono in totale a 9060, coadiuvati da 480 cavalli; in media giornaliera lavorarono 302 uomini e 16 cavalli. Il lavoro tanto nei pozzi come nella galleria si prosegue giorno e notte senza interruzione, con tre mute di operai che si alternano.

— Regia deputazione di storia patria per le provincie di Romagna.

Tornata IX, 22 marzo 1874.

Il segretario Carducci riprende, dal punto a cui la lasciò nell'ultima tornata, e finisce la sua relazione *intorno ad alcune rime volgari del secolo* XIII *e* XIV *rinvenute nei memoriali dell'archivio notarile di Bologna*. Legge da un memoriale del 1279 una preghiera ritmica, quasi parafrasi e dichiarazione dell'orazione dominicale, in versi per lo più endecasillabi rimati a due a due, fatta per apprendere ai fanciulli; e dimostra con induzioni critiche e raffronti l'antichità di coteste prime apparizioni metriche della poesia volgare nella liturgia. Legge due serventesi, uno lirico ed amatorio, l'altro narrativo, tratti ambedue da un memoriale del 1309; e, raffrontandoli ad altri serventesi inediti o mal noti, ritesse la storia della contenenza dell'officio e della forma di quella specie di rima dal secolo XIII al XV, mostrando in che si differenzi dal serventese provenzale. Legge infine la intitolazione di un libro di conti dei Pepoli del 1280, com'è riportato in un memoriale del 1294; e raffrontandola alla lingua in cui furono trascritte da notari diversi le diverse rime, di siciliani, di toscani, di bolognesi, antiche e popolari, sin qui lette e dichiarate, dimostra che è la medesima lingua, colorita un cotal poco di forme dialettali e di qualche proferenza lombarda, e che in fondo è l'italiano letterario, l'italiano della scrittura, quella che Dante ricercava e teoricamente illustrava nel *Vulgare eloquio*.

GIOSUÈ CARDUCCI *segr.*

— Il *Tagblatt* annunzia che, il famoso vaso di Mantova e il sigillo di Maria Stuarda, stati restituiti dalla città di Ginevra in seguito al trattato che concluse di recente con il governo ducale di Brunswick, arrivarono a Brunswick e furono depositati al palazzo ducale.

— Lo *Standard* riceve per telegrafo da Manchester i seguenti ragguagli sulla esplosione che, nella notte dal 14 al 15 corrente, si ebbe a deplorare ad *Astley Deep Pit*, miniera di carbon fossile che trovasi a Dunkinfield presso Manchester:

« Quattro operai erano occupati a riparare il *tunnel*, e si servivano di lampade scoperte, allorchè una frana cagionò una fuga di gaz che s'infiammò provocando una terribile esplosione. Il legname della galleria prese fuoco, i condotti d'aria furono distrutti e per più di quattro ore la ventilazione fu quasi completamente tagliata. Quarantasei fra minatori e giovani operai restarono morti ed un grande numero feriti. Cento operai vennero ritirati ancora vivi. La massima costernazione regna fra la popolazione operaia e nei dintorni della miniera. »

— I giornali inglesi, scrive il *Journal des Débats*, da qualche tempo discutono sopra i mezzi proposti per aumentare la facilità delle comunicazioni fra l'Inghilterra e la Francia. Diversi sistemi or dagli uni or dagli altri sono stati preconizzati, sostenuti, combattuti e rigettati. Fra gli altri, due modelli di bastimenti perfezionati furono proposti, e ottennero l'approvazione delle persone dell'arte.

Posti tosto in costruzione al cantiere sono attualmente sul punto di poter essere lanciati in mare. Noi intendiamo far parola del bastimento *Bessemer* a salone sospeso e del doppio bastimento del signor capitano Dicey.

Si sa che il perfezionamento applicato al primo di questi due bastimenti consiste nell'estendere ad un vasto appartamento il sistema della sospensione, il quale rende i movimenti del bastimento (l'ondeggiare e il barcollare) insensibili per le persone rinchiuse in tale appartamento. Il bastimento *Bessemer*, costrutto a Hull, è quasi in perfetto ordine; sarà varato nella corrente primavera.

Il bastimento del capitano Dicey è forse meno conosciuto. Sembra per altro che debba presentare nel suo insieme altrettanti grandi vantaggi quanto li presenta il primo. Noi troviamo a questo proposito nell'*Engineering* dei ragguagli che crediamo di riferire.

Il bastimento Dicey è in costruzione nel cantiere della « Thames Iron Works and Shipbuilding Company » sul Tamigi, sarà varato prossimamente.

Questo bastimento si compone di due bastimenti gemelli, separati pel tratto di 26 piedi l'uno dall'altro e collegati insieme per mezzo d'un ponte. Sopra questo ponte si eleva una costruzione che copre una superficie di 55 metri di lunghezza sopra 20 di larghezza entro cui si troveranno gli appartamenti riservati ai viaggiatori. Questa costruzione conterrà varie sale di prima e seconda di 50 + 20 piedi; due sale per le signore, camere per riposare, lavatoi, sale pei bagni, un salone pei fumatori, varie cabine particolari, un ristorante, una cucina, ecc.

Il tetto di questa costruzione, in forma di terrazza, offrirà ai viaggiatori una passeggiata alta 14 piedi sopra il livello dell'acqua. Le provvigioni saranno fatte sulla previsione di 1000 passeggieri.

Tale disposizione farà rassomigliare il bastimento Dicey a quegli immensi bastimenti americani che solcano il Mississipì, e che hanno lo aspetto di vere case semoventi.

Le due navi sono identiche come abbiamo detto, ed hanno le due estremità che si assomigliano; ciascuna di queste estremità porta un timone ossia quattro in tutto. Due macchine, una per ciascun scafo, pongono in moto due ruote a pale, poste soltanto sotto la parte coperta dal ponte; il fianco visibile dei bastimenti è sprovveduto di ruote.

Le dimensioni del bastimento Dicey sono le seguenti:

Lunghezza	290 piedi
Profondità	12 »
Larghezza di ciascun bastimento, e	
Larghezza del ponte fra i due bastimenti	60 »

Il bastimento avrà 6 piedi al di sotto dell'acqua, e 6 piedi al di sopra.

Il capitano Dicey ebbe di mira, nella costruzione del suo bastimento, i tre obbiettivi principali seguenti:

1° Ottenere, oltre gli spazi riservati all'equipaggio, alle macchine, ai carboni, alle mercanzie, alle provvigioni, i più confortevoli locali per gran numero di passeggieri.

2° Ridurre al loro *minimum* i movimenti del rullìo e del barcollamento.

3° Non pescare mai più di due metri d'acqua, allo scopo di permettere al bastimento l'entrata in tutti i porti della Manica in tutte le maree.

Vedremo ben presto se l'inventore sia riuscito a risolvere tutti questi problemi.

Il bastimento Dicey verrà a costare, comprese tutte le provvigioni, 60,000 lire sterline, ossia un milione e cinquecentomila franchi.

— Sabato sera, 25 corrente, alle ore 9, nella gran sala del palazzo Caffarelli, il pianista signor A. Rendano darà un secondo concerto, a cui prenderanno pure parte i signori Pinelli, De Sanctis e Furino, e nel quale si eseguiranno delle composizioni di Schumann, Mendelssohn, Bach, Scarlatti, Thalberg, Chopin e del signor Rendano stesso.

DIARIO

Il telegrafo ci ha già annunziato che a Berlino il Reichstag germanico cominciò, nella seduta del 21 aprile, la prima deliberazione del progetto di legge diretto ad impedire l'esercizio non autorizzato delle cariche ecclesiastiche. Il commissario federale Foerster espose i motivi della legge. Disse che il governo dell'impero non muove guerra contro la Chiesa cattolica, ma unicamente contro la sua maniera di procedere, provocatrice di agitazioni pericolose allo Stato, come essa far suole dopo la promulgazione dogmatica della infallibilità personale del Papa. Rintuzzare le ostilità del clero, ecco l'intento delle leggi già prima proposte e approvate. La pratica delle medesime svelò qualche lacuna, a colmare la quale è appunto diretto l'attuale progetto di legge; secondo il commissario federale, questa legge non ha in mira fuorchè le necessità presenti; asserì esser vero che la medesima è un'arma affilata, ma essere di tale natura il conflitto che non lo si può combattere con armi ottuse.

Nel corso della discussione il ministro della giustizia Leonhardt, rispondendo a certe osservazioni del deputato Reichensperger, confessò che qui si tratta bensì di una legge eccezionale, ma che corrisponde appunto al presente stato eccezionale di cose. Il ministro soggiunse che il governo si sarebbe di buon grado esonerato dall'obbligo di proporre leggi di questa fatta, ciò non di meno il governo stesso altre ne proporrà, qualora la necessità lo richiegga.

Finalmente, dopo che i deputati Schulte, Saucken e Frankenberg, ebbero parlato a favore della legge, Buss e Bayrhammer contro alla medesima, la Camera deliberò di passare alla seconda lettura. Contro a questa deliberazione votarono concordi la frazione clericale e la così detta sociale democratica.

Nel giorno 21 aprile Sua Maestà l'imperatore d'Austria-Ungheria ha ricevuto in solenne udienza nel suo palazzo di Buda le delegazioni austriaca e ungarica per gli affari comuni dell'impero. L'imperatore comparve nell'aula del ricevimento indossando l'uniforme di maresciallo, ed era accompagnato dal conte Andrassy (che portava la divisa di honved) e dai ministri Kuhn e Holzgethan. A nome della delegazione austriaca parlò il dottore Rechbauer presidente della medesima. Il principe Auersperg, ministro presidente del gabinetto cisleitano, presentò all'imperatore i delegati, ma Sua Maestà li conosceva tutti personalmente, a eccezione dei nuovi eletti. L'impera-

---

quello di uno sposo, ella si contentò di sospirare e di dirgli:

— Figlio mio, qui voi siete il padrone assoluto, nè io posso rispondervi altro, poichè siete più dotto di me e siete mio figlio. Può darsi che le idee che portate dall'Europa siano migliori delle nostre, ma posso accertarvi che qui si soffrirà nel subirle. Io non comperai la mia Serfiraz per farne una serva alla europea, poichè vidi a Pera come sono trattate. Io mi era abituata a considerarla come una mia seconda figlia, e l'amava come amo Adilé. Voi non la volete? Sia pure. In questo caso, permettetemi di cercargli un padrone meno sdegnoso che voi non siate. Mi addolorava il separarmi da Serfiraz perchè, quando Adilé abbia preso marito, io mi troverò sola, ma soffrirei ancora di più nel vederla decaduta dal rango nel quale io l'aveva collocata. Mi permettete voi di disporre di essa nel modo che reputerò migliore?

— Madre mia, — rispose Ahmed osservando Serfiraz con la massima freddezza, — io non ritratto le mie parole nè per questa nè per nessun'altra schiava.

— Quando è così, figlio mio, compiacetevi di ricondurmi nel mio appartamento.

Ahmed le presentò il suo braccio, e la vedova, prendendo per mano Adilé, si ritirò seguita da tutto il suo corteggio.

VII.

Un'autocrazia, grande o piccola che sia, è sempre soggetta a delle consuetudini tradizionali che, essendo trasmesse di secolo in secolo, divengono tanto più imperiose in quanto che il testo non lo si trova in nessun luogo. Però, di quelle consuetudini, ogni schiavo possiede un esemplare nella sua memoria, ed ogni volta che al padrone viene in mente di violarle, gli dice:

— Ai tempi di vostro padre o di vostro nonno questo non si faceva.

A questa ragione non v'ha risposta possibile, e ne deriva che, a lungo andare, l'esistenza di un autocrata finisce per essere la più regolare di tutte le esistenze, perchè l'autocrata deve fare oggi ciò che faceva ieri, e domani quello che ha fatto oggi.

Premesse queste brevi considerazioni, rinunziamo a descrivere lo stupore che recò nel personale dell'arem la dichiarazione di Ahmed. Che cos'era la libertà che egli accordava, ed a cosa poteva essa servire agli eunuchi, alle cameriere, alle governanti ed alle negre, che non supponevano neppure che il mondo fosse abitabile fuori dell'arem? La signora vedova non era punto esigente, Adilé era la bontà in persona, e per tutta quella gente usa a servire, la libertà che era stata offerta loro consisteva soltanto nella certezza di uscire da una casa nella quale stavano bene, per entrare in un'altra casa dove forse starebbero peggio.

Appena si trovò sola, la favorita decaduta pensò all'oltraggio subìto e pianse; ma, siccome essa era una vera circassa, che sino da bambina aveva procurato di lottare contro il proprio destino, e che era stata domata soltanto dalla riconoscenza che nutriva per l'affettuosa Adilé e l'ottima sua madre, incominciò a sfogarsi sul malaugurato pianoforte ch'era stata la causa prima della sua umiliazione.

Dopo che ebbe rotte tutte le corde di quell'istrumento, ella si sentì alquanto sollevata, e si pose a meditare sulla propria situazione. Fino allora, i suoi sogni di schiava l'avevano sempre ricondotta in Circassia, ma comprendeva benissimo che, stante l'educazione avuta, essa non poteva più tollerare l'esistenza di una compagna di bandito. D'altra parte poi, sebbene se ne vergognasse, bisognava confessasse a se medesima che non odiava Ahmed quanto avrebbe voluto odiarlo, e che non sapeva che cosa fare della libertà da lui accordatale. Come la madre del giovane bey, Serfiraz comprendeva benissimo che, per lei, il minore di tutti i mali sarebbe il cambiare di padrone, ma quel probabile cambiamento la spaventava, ed essa esclamò:

— O anni della schiavitù, dovrò io considerarvi come gli anni più ridenti della mia povera vita?

Con gli occhi gonfi di lacrime, la giovane schiava prese in mano un liuto circasso, e, sedutasi sul divano, con voce tremula si pose a cantare questa mesta ballata del suo paese natale:

I.

La luna è pallida,
Sibila il vento,
Di quei che furono
S'ode il lamento.
Tu un dì mi amasti
Di vero amore,
Ed il mio cuore — ne giubilò.
Poi mi lasciasti
O traditore,
Ed il mio cuore — di duol scoppiò.

II.

Un freddo tumulo
Il cuor desia,
Chè chiusa al gaudio
È l'alma mia.
Tu un dì mi amasti
Di vero amore,
Ed il mio cuore — ne giubilò.
Poi mi lasciasti
O traditore,
Ed il mio cuore — di duol scoppiò.

Mentre che Serfiraz cantava, la luna si era levata, ed il vento del mar Nero che soffiava gagliardo cacciava le nubi leggere che ne velavano i pallidi raggi, e faceva gemere gli svelti cipressi che sorgevano sulle rive del Bosforo.

Dopo avere accompagnato sua madre e sua sorella, Ahmed andava percorrendo le vaste gallerie dell'Arem, e domandava a se medesimo perchè avesse respinta la povera schiava. Perchè? Unicamente perchè si era lasciato dominare da uno di quegli sciocchi pregiudizii vigenti in Europa. Quella bella creatura, ch'eragli stata destinata, apparterrebbe ad un altro uomo, grazie al suo ridicolo orgoglio che lo aveva indotto a commettere una vera ed imperdonabile pazzia. Non era già ch'egli amasse Serfiraz, ma pure ne rimpiangeva la perdita se non come di una compagna, almeno come di un gioiello preziosissimo, di cui avesse ignorato il valore non comune. Il cuore era del tutto estraneo a quelle silenziose lamentazioni dell'avaro proprietario che, senza sapere come nè perchè si trovò appoggiato alla spalliera del divano sul quale trovavasi seduta Serfiraz, e udendola a cantare sì bene e con tant'anima, fu tratto a paragonare la ispirata cantatrice con la meno che mediocre strimpellatrice di piano.

(*Continua*)

tore parlava con ognuno la lingua tedesca, fuorchè coi deputati Prato, Franceschi e Scrinzi, coi quali parlò nell'idioma italiano, e con tutti fu molto affabile.

Ad ambedue i presidenti della delegazione Sua Maestà fece uguale risposta, dichiarando che gli amichevoli rapporti della monarchia colle potenze estere non si sono punto alterati, e soggiunse: « Vi esprimo con soddisfazione il mio convincimento che nuove guarentigie di pace si aggiunsero alle nuove. Anche per lo avvenire, il conservare ai miei popoli i benefizi della pace non cesserà di formare l'essenziale missione del mio governo. » Poscia disse che il governo prenderà sempre in considerazione lo stato delle finanze e nelle spese si circoscriverà al punto necessario.

Il *Journal des Débats* pubblica una lunga lettera indirizzata dal signor Laboulaye al direttore gerente di quel foglio intorno alla portata della legge del 20 novembre. Come si rammenta, il signor Laboulaye, fu relatore della Commissione dei Quindici che ebbe incarico di esaminare la proposta Changarnier, che divenne poi la legge del 20 novembre.

Il sig. Laboulaye comincia nella sua lettera a ricordare le circostanze fra le quali venne preparata la legge di proroga ed a determinare con precisione il punto di veduta dal quale è partita la maggioranza della Commissione dei Quindici, poi continua:

« Votando la legge del 20 novembre l'Assemblea decise tre cose: 1° che il potere del maresciallo durerà sette anni; 2° che il maresciallo porterà il titolo di presidente della repubblica; 3° che l'estensione di questo potere sarà determinata da ciò che si chiama la costituzione Rivet, fino alle modificazioni che potranno esservi arrecate colle leggi costituzionali.

« Nulla è più chiaro del testo e del significato di questa legge. Il maresciallo è presidente della repubblica per sette anni. Questo è un diritto incontrovertibile che la Camera anch'essa si è impegnata di rispettare. È, come fu detto, una disposizione costituzionale; il primo articolo della futura costituzione. Ma, quanto all'estensione di questo potere, è evidente che le leggi costituzionali possono modificarla. Per esempio, si può dare al presidente un *veto* assoluto od anche, come lo si propone, il diritto di pronunziare, in certi casi e sotto certe condizioni, lo scioglimento della Assemblea dei rappresentanti.

« Ecco ciò che la Camera ha votato. In diritto ed in fatto essa ha istituita una repubblica di sette anni. Che certi deputati reclamino oggi e protestino che essi non hanno inteso di far nulla di simile, ciò poco importa per la validità della legge. Non si può impedire che il capo di uno Stato, nominato per sette anni col titolo di presidente della repubblica, non sia, per la durata di tutto questo tempo, il primo magistrato di un governo che è giocoforza chiamare repubblicano.

« È contro questa legge che ora si protesta da taluni deputati che furono tra i più ardenti a votarla. Essi non contestano che il maresciallo sia investito del potere per sette anni: la legge parla chiaro; ma pretendono che, votando le leggi costituzionali, l'Assemblea è padrona di istituire a suo beneplacito la monarchia o la repubblica, purchè sia rispettata in ogni caso la durata del potere affidato al maresciallo.

« Se un repubblicano sostenesse che l'Assemblea può proclamare la repubblica definitiva, questa opinione si intenderebbe, poichè è evidente che la proclamazione della repubblica non sarebbe che la consacrazione dello stato delle cose. Nulla sarebbe innovato nel governo e, non solo l'autorità del presidente non sarebbe scossa, ma fortificata. E ad ogni modo, anche in questo caso i repubblicani non potrebbero appoggiarsi sulla legge del 20 novembre, la quale ebbe per scopo di chiudere il campo alla competizione dei partiti.

« Ma che si sostenga seriamente che, domani, in virtù della legge del 20 novembre, l'Assemblea potrà avere il diritto di proclamare la monarchia, senza avere il diritto corrispondente di chiamare il re pel corso di sette anni, è davvero una opinione che oltrepassa in sottigliezza tutto quanto può mai inventare la logica dei partiti. »

La lettera del signor Edoardo Laboulaye termina con queste altre riflessioni: « Insomma, se la maggioranza vuol comprendere che è passata l'ora dei sogni monarchici e che oggimai non c'è più posto che per la repubblica aperta a tutti; se essa ha il coraggio di rassegnarsi a ciò che è inevitabile, l'accordo è facile e può operarsi rapidamente. Se, per contrario, la destra, rinnovando il giuoco dei realisti del 1789 cerca di allearsi coi partiti violenti affine di perdere tutto piuttosto che cedere alla necessità, essa riuscirà forse a stancare l'opinione ed a spingere la Francia agli estremi; ma, se non è colpita di accecamento, essa si accorgerà che se l'anarchia regna in Francia, non sarà già alla vigilia della monarchia che noi torneremo. L'erede del giacobini è pronto; non occorre dire chi sia.

« Terminando, confesso che l'età mi ha indisposto. Non ho che una mediocre fiducia nella saggezza dei partiti, e non vedo che essi si avantaggino dell'esperienza. Tuttavia havvi una necessità che si impone.

« È troppo visibile che, all'infuori della repubblica, non c'è più posto per un governo che la destra ha combattuto vent'anni di seguito. Se le nostre divisioni ed i nostri errori riadducono per la terza volta il despotismo in Francia, la destra ed il centro destro non si illudano, la responsabilità ne ricadrà tutta sopra di loro. Con un po' più di fiducia nel paese, con un po' più di deferenza per la pubblica opinione, si può salvare ad un tempo la Francia e la libertà. »

La *Presse* annunzia che il governo ha ricevuto sabato un dispaccio assai lungo e particolareggiato del capitano Gauthier de la Richerie, governatore della Nuova Caledonia, sulla fuga di Rochefort e de' suoi compagni. Non si conosce ancora il contenuto di questo dispaccio che è stato fin qui tenuto segreto.

La *Patrie* crede sapere che, qualunque siano i risultati dell'inchiesta su questo affare, il capitano Gauthier non conserverà il posto di governatore della Nuova Caledonia. Pel momento assumerà quel governo il contrammiraglio Ribourt, aspettando l'arrivo del governatore definitivo. Questa misura d'altronde si spiega per la situazione delicata in cui il capitano Gauthier va a trovarsi rimpetto al commissario straordinario incaricato dell'inchiesta.

Il telegrafo comincia a dare alcune notizie alquanto più precise riguardo ai casi della Spagna. Da quel poco che i telegrammi annunziano sembra risultare che a Madrid realmente vi ebbe una crisi o almeno una minaccia di crisi governativa, l'esito della quale fu condotta a buon termine dall'ammiraglio Topete; risulta pure che, prima degli ultimi giorni di marzo, nulla di essenziale si era tentato contro la posizione dei carlisti a San Pedro de Abanto. È probabile che a questo fatto abbiano cooperato così il vento e la pioggia, come qualche iniziativa di trattative.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri fu chiusa la discussione generale dei progetti di legge sui provvedimenti finanziari; alla quale presero ancora parte i deputati Tocci, De Sanctis, e il relatore generale Mantellini. Ritirati poscia, in seguito ad osservazioni del Ministro delle Finanze, alcuni ordini del giorno presentati dai deputati Pecile, Corte ed Ara, si deliberò di passare alla discussione dei singoli progetti di legge.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 1° maggio 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 22 nel comune di Susa, provincia di Torino, coll'aggio medio annuale lordo di lire 3257 36.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 8 aprile 1874.

Il Direttore: LONGA.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

SOMOROSTRO, 22. — Il generale Concha trovasi a Laredo, ove continua a fare i preparativi per la prossima battaglia. Egli andrà a Santander mercoledì. L'attacco avrà luogo probabilmente sabato.

Alcuni vapori giunsero martedì sera a Santander con molti ammalati.

LONDRA, 23. — Una lettera di Lange, rappresentante della Società del canale di Suez, appoggia le vedute di Lesseps; dice che la legalità dell'aumento dei diritti fu riconosciuta dai tribunali di Parigi, contesta alla Commissione di tonnellaggio il diritto d'intervenire e soggiunge che ieri fu inviata al ministro del Commercio una lettera la quale annunzia che le navi mercantili non potranno d'ora in poi passare il canale se non pagano i diritti legalmente stabiliti e che fu inviata all'Ammiragliato un altra lettera, la quale annunzia che i vascelli da guerra inglesi potranno entrare nel canale soltanto dopo che avranno pagato i diritti.

VIENNA, 23. — La Camera dei signori approvò il bilancio del 1874 secondo le decisioni della seconda Camera ed incominciò la discussione generale della seconda legge confessionale che regola le contribuzioni delle prebende ecclesiastiche per il fondo del Culto.

Il principe Lobkowitz ed i cardinali Rauscher e Schwarzenberg hanno combattuto il progetto.

La Camera ha deciso con 66 voti contro 20 di entrare domani nella discussione speciale.

BERLINO, 23. — Il Reichstag incominciò a discutere in seconda lettura il progetto di legge relativo all'esercizio non autorizzato degli impieghi ecclesiastici ed approvò il primo paragrafo, dopo una discussione di 6 ore.

Durante la discussione, il ministro residente delle città anseatiche disse che lo stesso Papa praticò il sistema di internare e di espellere i preti.

La discussione continuerà domani.

La chiusura del Reichstag avrà luogo probabilmente martedì.

Borsa di Parigi — 23 aprile.

	22	23
Rendita francese 3 0[0	59 45	59 60
Id. id. 5 0[0	95 25	95 30
Banca di Francia	3860 —	3860 —
Rendita italiana 5 0[0	63 85	64 —
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	321 —	322 —
Obbligaz. Tabacchi	483 75	486 25
Ferrovie Vitt. Em. 1863	186 50	186 50
Id. Romane	78 —	78 —
Obbligazioni Romane	186 —	187 —
Azioni Tabacchi	— —	796 —
Cambio sopra Londra, a vista	25 20 1[2	25 20
Cambio sull'Italia	12 3[8	12 —
Consolidati inglesi	92 7[8	92 7[8

Borsa di Firenze — 23 aprile.

Rend. ital. 5 0[0	70 55	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73)	— —	
Napoleoni d'oro	22 79	»
Londra 3 mesi	28 36	»
Francia, a vista	113 75	»
Prestito Nazionale	62 —	nominale
Azioni Tabacchi	883 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2126 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	414 —	»
Obbligazioni id.	210 —	nominale
Banca Toscana	1455 —	»
Credito Mobiliare	844 1[2	fine mese
Banca Italo-Germanica	243 1[2	»
Banca Generale	—	

Ferma.

Borsa di Vienna — 23 aprile.

	22	23
Mobiliare	216 —	220 50
Lombarde	142 —	144 —
Banca Anglo-Austriaca	135 50	135 50
Austriache	318 —	324 —
Banca Nazionale	974 —	974 —
Napoleoni d'oro	9 —	9 —
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 70	111 70
Rendita austriaca	73 90	73 95
Id. id. in carta	69 30	69 30
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —

Borsa di Berlino — 23 aprile.

	22	23
Austriache	190 1[4	190 1[2
Lombarde	83 1[4	83 1[4
Mobiliare	130 1[4	128 1[2
Rendita italiana	62 3[4	63 —
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	40 1[4	40 1[2

Dopo Borsa: Austriache 190 1[2 — Lombarde 83 1[4 — Mobiliare 128.

Borsa di Londra — 23 aprile.

Consolidato inglese	92 7[8	— —
Rendita italiana	da 63 1[4	a 63 1[2
Turco	» 41 1[4	» 41 3[8
Spagnuolo	» 19 —	» 19 1[8
Egiziano (1868)	» 76 —	» 76 1[4

PARIGI, 23. — Oggi si è riunita la Commissione di permanenza. Lucet interpellò sull'incidente sorto nel Consiglio generale di Marsiglia fra il signor Labadié, presidente dello stesso Consiglio, ed il signor Tracy, prefetto delle Bocche del Rodano. L'interpellante sostenne che i presidenti dei Consigli generali hanno soli il diritto di esercitare la polizia nella sala delle sedute.

Il duca di Broglie gli rispose ricordando che ogni sessione del Consiglio generale di Marsiglia sollevò qualche scandalo; ricordò il conflitto col prefetto Keratry sotto il governo di Thiers; disse che la condotta di Labadié fu allora biasimata dal ministro Lefranc; soggiunse che il governo sta deliberando sulla questione e farà conoscere ulteriormente le sue decisioni.

L'incidente non ebbe altro seguito.

Mahy interpellò quindi sui naufragi dei vapori transatlantici.

Il ministro della marina rispose che non esistono regolamenti in proposito e che la sola garanzia consiste nella responsabilità del capitano.

COSTANTINOPOLI, 23. — La Banca del credito generale annunzia che a datare dal 30 aprile cambierà i Buoni del Tesoro non stampigliati delle serie *A* e *B* contro i consolidati della creazione 1873.

MADRID, 23. — La *Gazzetta* annunzia che ieri ebbe luogo un leggero cannoneggiamento contro i carlisti, i quali risposero con fucilate. Non si ebbe alcun risultato.

Confermasi l'arresto del capo carlista Santes da parte dei suoi partigiani.

BARCELLONA, 22. — Alcuni prigionieri che ricusano di prendere servizio nell'esercito carlista sono trattati duramente e coloro che cercano di fuggire vengono fucilati.

MADRID, 24. — È smentita la voce che sieno stati fatti qui alcuni arresti di carlisti.

I carlisti hanno posto in libertà tutti i prigionieri.

Castelar partì per Aranjuez per passarvi alcuni giorni.

LONDRA, 24. — La Camera dei comuni approvò tutti i progetti finanziari.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 23 aprile 1874, ore 16 10.

Il cielo è perfettamente sereno lungo le coste dell'Adriatico, nuvoloso in qualche punto delle coste del Mediterraneo, e coperto in Sardegna.

La calma regna ancora in terra ed in mare, ed il barometro e oscillante leggermente in tutta l'Italia. Dominano venti leggeri o moderati delle regioni settentrionali in tutta l'Europa. Continua il tempo bello con qualche parziale turbamento.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 23 aprile 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	767 5	766 1	765 1	765 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	14 0	22 0	21 0	15 0	TERMOMETRO Massimo = 23 0 C. = 18 4 R.
Umidità relativa	78	47	53	83	Minimo = 10 5 C. = 8 4 R.
Umidità assoluta	9 25	9 23	9 68	8 69	Magneti - Declinometro e bifilare fuor d'ora e largo il verticale.
Anemoscopio	N. Calma	SO. 4	SO. 12	SO. 0	
Stato del cielo	8. veletti	8. piccoli cirri	6. piccoli cirri e veli	8. piccoli cirri e veli	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 24 aprile 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2 semest. 74	—	70 72	70 67	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 trimest. 74	537 50	519 »	518 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	72 70	72 60	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 80	72 75	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	74 07	74 05	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1400	1395	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	429 50	429 »	429 50	429 »	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	—	244 »	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	1 semest. 74	00	340 »	335 »	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	112 20	112 10	—
Marsiglia	90			—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 40	28 35	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 78	22 74	—
Sconto di Banca 5 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 1° semestre 1874 72 85 cont.; 72 87 1[2, 82 1[2 fine.

Banca Generale 429.

Società Anglo-Romana per l'ill. a gas 340.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: P. LUIGIONI.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

a tutto il giorno 4 aprile 1874.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L. 97,084,861 64	130,247,033 48
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 33,212,171 84	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866)	L.	32,950,250 »
Portafoglio	»	256,917,995 46
Anticipazioni	»	42,422,076 67
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	»	104,929 91
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 950 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870, 16 giugno 1871 e 19 aprile 1872	»	790,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione statutaria (Regi decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	
Conversione del Prestito Nazionale	»	64,290,015 03
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,030 20
Immobili	»	7,776,221 69
Effetti all'incasso in conto corrente	»	545,816 52
Azionisti, saldo azioni	»	50,000,000 »
Debitori diversi	»	8,158,408 90
Spese diverse e tasse	»	4,360,454 62
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	355,555 50
Depositi volontari liberi	L. 321,606,586 60	887,269,696 33
Depositi obbligatori e per cauzione	» 565,663,109 73	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	» 20,230,085 »	222,358,130 »
Dette presso la Banca Nazion. Toscana	» 1,028,670 »	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	» 201,099,375 »	
		L. 2,567,756,609 31

PASSIVO.

Capitale		L. 200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione: per conto proprio della Banca	L. 338,832,893 60	1,161,783,143 60
id. delle finanze dello Stato	» 790,000,000 »	
somministrati agli stabilimenti di circolazione	» 32,950,250 »	
Fondo di riserva		» 20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile	L. 1,584,539 23	6,218,775 15
non disponibile	» 4,634,235 92	
Conti correnti (disponibile)		» 8,685,041 39
Conti correnti (non disponibile)		» 37,591,934 89
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		» 6,614,218 60
Dividendi a pagarsi		» 28,277 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi		» 4,064,763 56
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico		» 2,037,374 30
Creditori diversi		» 6,131,930 80
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		» 1,979,129 33
Benefizi del semestre in corso		» 2,994,134 31
Depositanti di oggetti e valori diversi		» 340,179,759 33
Ministero delle Finanze ai titoli depositati a garanzia de'mutui		» 769,448,067 »
		L. 2,567,756,609 31

Roma, addì 15 aprile 1874.

Il Direttore Generale
BOMBRINI.

Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero:
G. MIRONE.

2468

AVVISO DI ASTA VOLONTARIA.

Ultimo esperimento.

Giusta l'avviso del 3 aprile corrente, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, col quale si faceva invito per aumento del ventesimo sopra lire 17,150 ultimo prezzo d'incanto della casa messa ad asta volontaria dalla Società del SS. XII Apostoli di Roma, posta alla via Rasella, n. 120 e 121; il giorno 18 corrente, all'ora prefissa, si aprì l'unica offerta ricevuta in tempo utile e che si riservava portare un aumento di L. 1550 dato dai signori Saverio, Costantino, e Gio. Battista Bianchi, e perciò che constatato il deposito relativamente richiesto veniva deliberato il fondo in secondo esperimento, e per la complessiva somma di lire 18,700 ai lodati signori fratelli Bianchi.

A norma di legge quindi si fa invito di concorrere all'ultimo esperimento per accensione di candela che verrà aperto alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 maggio prossimo nella sala della computisteria della Società suddetta posta in piazza Capretari, n. 65, sopra il suddetto prezzo di lire 18,700.

L'ultimo offerente resterà deliberatario definitivo, salvo l'approvazione della autorità tutoria, ecc.

Ogni concorrente dovrà prima dell'atto fare nelle mani del sottoscritto notaro un deposito di lire 1870, decimo del prezzo, più lire 935 importo spese al 5 per 100 sul prezzo, salvo liquidazione finale.

I verbali ed il capitolato sono ostensibili allo studio notarile, piazza Capretari, n. 66 e 67. Il fondo sarà visibile tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane.

Roma, li 24 aprile 1874.

2368 Filippo Delfini notaio.

1836 DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in prima sezione, con la deliberazione del 4 marzo 1874 ha provveduto così:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli tanto i quattro certificati di rendita iscritta 5 per 100, intestati ad Anna Cuomo, fu Michele, sotto il n. 26251, per annue lire 125, e n. 141645, n. 141646, e n. 141647, ciascuno per annue lire 200, che l'altro intestato a Covone Anna fu Michele, sotto il n. 10224, per annue lire 255, e della complessiva rendita in annue lire 980, tramuti in cartelle al portatore annue lire 150, consegnandole ai coniugi Francesca Vajano ed Errico Ferrigno, e a chi per loro, e del rimanente in annue lire 830 formi un novello certificato, intestandolo per la proprietà ai figli nati e nascituri dai ripetuti coniugi Francesca Vajano ed Errico Ferrigno, e per l'usufrutto alla detta signora Vajano, sua vita durante. Destina per l'espletamento delle correlative operazioni il notaio signor Francesco Saverio Maione.

Il tribunale medesimo nel considerando, che precedono la suddetta deliberazione, ha riconosciuto che il certificato intestato a Covone Anna deve ritenersi intestato a Cuomo Anna.

La presente pubblicazione si fa per gli effetti degli articoli 89 e 90 del regolamento del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, n. 5942.

Il notaio in Napoli
Francesco Saverio Maione.

DELIBERAZIONE. 1835

(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda dei coniugi Giuseppa Garofalo e Pasquale Mazzuolo, nonchè di Giulia Garofalo, il tribunale civile di Napoli ha così disposto:

Deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli il certificato di rendita iscritta cinque per cento di annue lire ottanta, intestato sotto il n. 135185 a Garofalo Anna fu Raffaele nubile, assistita da Vincenzo Cannone suo curatore, vincolato ad ipoteca a favore di Pasquale Mazzuolo, e tramuti la correlativa annua rendita in due cartelle al portatore ciascuna di annue lire quaranta, consegnandone una alla signora Giuseppa Garofalo con l'assistenza del marito Pasquale Mazzuolo, e l'altra alla signora Giulia Garofalo. Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice funzionante da presidente, Gaetano Rossi ed Antonio Cafaro giudici, il dì 20 marzo 1874.

Giustino Buono.
Angelo Antonio Riola.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Reggio nell'Emilia sedente in camera di Consiglio

Autorizza

La traslazione della polizza di deposito n. 22098, 26 settembre 1871, registrata alla Corte dei conti al n. 39913, di lire 3126 51, al nome soltanto di Bernardo Davolio Marani, di Rolo, ed al medesimo esclusivamente spettante, e restituibile il deposito della somma di italiane lire tremila cento ventisei e centesimi cinquantuno (L. 3126 51) ed accessori, di cui nella polizza stessa.

Reggio Emilia, questo giorno 11 ottobre 1873.

Per autentica
Dott. Napoleone Casali
procuratore capo.

1888

AVVISO. 1886

(3ª *pubblicazione*).

Il sottoscritto procuratore certifica che il tribunale civile di Bari a 11 marzo ultimo in camera di consiglio deliberava di tramutarsi il certificato n. 52091, per la rendita di lire 160, rilasciato a 8 aprile 1873 a favore della defunta Ciani Passeri Maria Cristina fu Ignazio, di Bisceglie, col vincolo dotale, dal quale vincolo di presente è sciolto, con rilasciarsi cartelle al portatore di lire 40 in favore di Domenico Pizzi fu Nicola, e le restanti lire 120 consegnarsi ad un altro certificato per la minore di lui figlia Susanna Pizzi col vincolo pupillare.

Si rilascia il presente per farsi la inserzione come per legge nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Bari, li 26 marzo 1874.

Il proc. Erasmo Pernigola.

TRAMUTAMENTO

di certificato nominativo sul Debito Pubblico italiano al portatore.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cuneo con suo decreto 25 marzo ultimo dichiarò spettare alli sigg. Debernardi Angelo, dott. in medicina e chirurgia, e Debernardi Severina, fratello e sorella, residenti in Centallo, per una metà caduno, il certificato nominativo sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 %, dell'annua rendita di L. 40, col n. 55726, intestato al defunto sig. dottore in medicina e chirurgia Debernardi Romano fu Bernardo, autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operarne il tramutamento in rendita al portatore.

Cuneo, 7 aprile 1874.

2187 Bodrone proc. capo.

AVVISO. 1919

(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto per gli effetti di legge, gli unici eredi legittimi di Nilo fu Tito Querci, sono Gioconda Magnanelli sua madre ed i di lui fratello Abilio, a favore dei quali eredi, il tribunale di Pistoia, con decreto 21 gennaio 1874, autorizzò lo svincolo delle lire 1764, per la metà spettanti a Nilo, e l'altra metà a detto Abilio, depositate sulla Cassa dei depositi e dei prestiti, come da polizza di n. 798 e n. 1317 di posizione del 1° agosto 1864.

Li 22 marzo 1874.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per assicurare l'ordinario servizio del pane ad economia alle truppe, nel giorno di giovedì 30 aprile corrente mese, ad un'ora pom. (tempo medio di Roma), si procederà in detta Direzione, avanti il colonnello commissario direttore, nel locale Largo della Croce alla Solitaria, nº 4, primo piano, al relativo pubblico incanto a partiti segreti, come qui appresso:

LOCALITÀ	GRANO DA APPALTARSI — Qualità	Quantità (Quintali)	Num. dei lotti	Quantità per ogni lotto (Quintali)	Peso netto effettivo del grano per ogni ettolitro	Cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per le consegne a Napoli ed a Caserta in due rate eguali, cioè:
NAPOLI. — Nei magazzini del mulino delle sussistenze militari in San Giovanni a Teduccio.	Nostrale da crivellare, campione n. 1.	1000	10	100	Chil. 75	300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dello avviso d'approvazione del contratto. E la seconda rata si dovrà egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
	Grano estero, campione nº 2 . . .	1000	10	100	» 74	300	
CASERTA. — Nel panificio stesso.	Nostrale da crivellare, campione nº 1.	1000	10	100	» 75	300	
	Grano estero, campione nº 2. . . .	1000	10	100	» 74	300	

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1873, di qualità eguale ai campioni esistenti presso la suddetta Direzione e del peso come sopra.

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nella suddetta Direzione e presso le altre Direzioni del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali saranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello stabilito nelle schede segrete del Ministero della Guerra, che serviranno di base all'asta da aprirsi dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti.

Questi dovranno essere presentati e ritirati prima di cominciare le operazioni dell'asta, dichiarandosi espressamente, che cominciate le operazioni per una località, non saranno più accettate offerte sebbene si riferiscano ad altra località.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio per ogni lotto, avvertendo che ove trattasi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti dovranno essere redatti su carta bollata da lira una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di commissariato militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e se non sieno accompagnati dalla ricevuta comprovante il prescritto deposito provvisorio.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè carta bollata, di diritti di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta, e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale*, ed altre relative sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Napoli, 23 aprile 1874.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario: CELEBRANO.

2460

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

N. 1.

ENFITEUSI

AVVISO D'ASTA per la concessione in enfiteusi perpetua redimibile di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici conservati in relazione all'art. 19 della legge 19 giugno 1873, n. 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore Dieci antimeridiane del giorno Undici del mese di maggio 1874, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, numero 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta e delle spese da liquidarsi successivamente, una annualità del canone pel quale è aperto l'incanto, colle condizioni determinate dai capitolati generale e speciale. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo uffizio posto nell'ex-convento della Maddalena, piano 2º, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.
3. Le offerte si faranno in aumento al canone pel quale è aperto l'incanto.
4. La prima offerta non potrà eccedre il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.
5. Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.
7. Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatarii per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei succitati due capitolati, che, unitamente ai documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'uffizio suddetto.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventiva deduzione.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

Nº progressivo dei lotti	PROVENIENZA	Denominazione e natura	Annuo canone su cui si apre l'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al canone
1	Capitolo di S. Pietro in Vaticano	Tenuta di *Boccea e Bocceola* posta fuori la Porta Cavalleggeri, descritta in catasto (Mappa 77 dell'Agro Romano) con i numeri 1 al 194 più lettera *A* (Chiesa sotto il titolo di Santa Maria), della complessiva superficie di tavole censuali 12,897 03, pari ad ettari 1289, are 70 e centiare 30: con un estimo di scudi 94,239 88, pari a lire 506,539 35. Confina con la tenuta di *Santa Maria di Galera, o Monte Mariolo*, del Collegio Germanico-Ungarico, colla tenuta di *San Niccola* della primogenitura Aldombrandini goduta da Borghese principe D. Camillo, con le tenute di *Porcareccia* e di *Castel di Guido* dell'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia, con quelle di *Santa Rufina* e di *Paola* in condominio fra Mazzetti Giuseppe ed Odoardo per una metà ed Aldombrandini donna Elisabetta in Lancellotti per l'altra metà, con la tenuta di *Testa di Lepre* del principe Doria Pamphily, e con quella di *Malvicino* della primogenitura Torlonia, goduta da Torlonia duca D. Leopoldo, salvi, ecc.	43,550	43,550	50
2	Id.	Tenuta di *Valca e Valchetta*, con più casali e fontanili, posta fuori la Porta del Popolo sulla via Flaminia, descritta in catasto (Mappa 80 dell'Agro Romano) con i numeri 1 al 113 più lettera *A* (Chiesa sotto il titolo di San Lorenzo), della complessiva superficie di tavole censuali 12,933 35, pari ad ettari 1293, are 33 e centiare 50: con un estimo di scudi 108,617 09, pari a lire 583,816 86. Confina con le tenute della *Crescenza* del principe Piombino, della *Inviolata* o *Muratella* del principe Borghese, di *Tor Vergata* dei Camaldolesi di S. Gregorio, di *Vaccareccia* dei marchesi Ferrajoli, di *Monte Oliviero* del Capitolo dei Santi Lorenzo e Damaso, di *Malborghetto* dello stesso Capitolo Vaticano, di *Prima Porta* del Capitolo di Santa Maria in Via Lata, e col fiume Tevere, salvi, ecc.	48,700	48,700	50
3	Capitolo di Santa Maria in via Lata	Tenuta di *Prima Porta o Frassineto*, posta fuori la Porta del Popolo, compresa fra la via Flaminia ed il fiume Tevere e tagliata dalla via Tiberina, descritta in catasto (Mappa 50 del Suburbano) con i numeri 1 al 59, della complessiva superficie di tavole censuali 6031 80, pari ad ettari 603 ed are 18: con un estimo di scudi 50,233 03, pari a lire 270,002 34. Confina col fiume Tevere e con le tenute di *Valchetta* della Giunta Liquidatrice pel già Monastero di S. Lorenzo in Panceperna, di *Malborghetto* (mediante la via romana Flaminia) del Capitolo di S. Pietro in Vaticano, e di *Procojo nuovo* del principe Ludovisi-Boncompagni, salvi, ecc.	24,070	24,070	30
4	Collegio dei Beneficiati in S. Maria Maggiore	Tenuta denominata *Cervaro*, con casale ed altri fabbricati, posta fuori la Porta Maggiore, descritta in catasto (Mappa 61 dell'Agro Romano) ai numeri 29 al 60 e 90, 91 e 92 e lettera *B* (Chiesa), della complessiva superficie di tavole censuali 2683 97, pari ad ettari 268, are 39 e centiare 70, e dell'estimo di scudi 22,009 32, pari a lire 118,300 00. Confina con le tenute della *Rustica* e della *Cervelletta o Cervaretta*, l'una e l'altra della primogenitura Salviati, goduta da Borghese principe D. Scipione e col fiume Aniene o Teverone, salvi, ecc.	11,620	11,620	20

NB. È a tenersi poi conto delle scorte vive e morte che si trovassero nelle tenute, da valutarsi il tutto all'atto della consegna al deliberatario a termini dell'art. 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Roma, addì 18 aprile 1874.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo: **Masotti.**

2437

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in Santa Maria Capua Vetere con suo decreto in data 23 marzo 1874 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che il certificato di rendita di annue lire 255, iscritto in testa di Francesco Mastroiacono fu Domenico e Domenicangelo, sotto il numero del certificato 46172, sia trasferito ai suoi figli signori Filippo e Michele Mastroiacono.

Caserta, 30 marzo 1874.

1925 Not. Gioacchino Gagliani.

RINUNZIA DI EREDITÀ.

Con atto del 23 aprile 1874, questo n. 42, redatto dal cancelliere del 1º mandamento di Roma, il sottoscritto, domiciliato in Roma, via dell'Apollinare, numero 16, ha rinunciato alla eredità lasciata dal fu suo fratello Luigi Jacovacci, artista di canto, defunto in Milano, ove trovavasi per ragioni della sua professione, il 27 gennaio 1874.

Tanto si rende di pubblica ragione per ogni effetto di legge.

Roma, li 24 aprile 1874.

2466 Giovanni Jacovacci.

DELIBERAZIONE 1838

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 13 marzo 1874 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico di convertire in cartelle al portatore l'annua rendita di lire 25 contenuta nel certificato numero 142,633, e di posizione 73043, e l'annua rendita di lire 70 contenuta nel certificato n. 129112, e di posizione 59218, entrambi in testa a Russo Domenico fu Giorgio, da consegnarsi al signor Salvatore Pecoraro fu Vincenzo, qual procuratore di Maria Giuseppa Sanseverino fu Pietro, vedova di Giorgio Russo; coniugi Maria Russo fu Giorgio e Pasquale Giaquinto fu Luigi; Concetta Russo fu Giorgio, vedova di Gaetano Marzano; coniugi Gesualda Russo fu Giorgio e Francesco Santelia fu Gennaro; coniugi Fortuna Russo fu Giorgio e Camillo Jacoboni fu Michele; e Filomena Russo fu Giorgio, nubile, e tutti detti Russo e Sanseverino eredi del defunto Domenico Russo, intestatario dei predetti due certificati.

Il notaio di Napoli
Alfonso De Filippo di Candido.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

" Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in cartelle al portatore la rendita 5 per 0/0 di annue lire 40 risultante dal certificato sotto il n. 40920 intestato a Duscenne Rosa fu Vincenzo, consegnando le correlative cartelle al portatore, al sig. Domenico Ciliento fu Salvatore. " 1889

3ª PUBBLICAZIONE.

Il tribunale di Trani con deliberazione del 5 marzo 1874 ha sciolto dal vincolo d'inalienabilità l'annua rendita di lire 42 50, fornita per cauzione dal defunto notaro Gerardo Bifani; ed ordinato che la stessa sia liberamente trasferita ed intestata a Maddalena di Leo moglie di Antonio Boccuzzi di Trani, erede universale di esso Bifani; delegandosi pel trasferimento l'agente di cambio signor Stanislao Rossi.

Trani, marzo 1874.

1925 Avv. Giorgio Gargano.

3ª PUBBLICAZIONE

in senso dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Si fa noto che il tribunale civile di Genova, sezione 3ª, sull'instanza di Luigi e Gio. Battista Fasciolo, avv. Ferdinando Patetta e Teresa Santi vedova Patetta, residenti i primi due in Genova e gli altri a Cairo Montenotte, addì 20 marzo 1874 emanò decreto col quale ha dichiarato cessato per la morte di Albertina Patetta moglie del Luigi Fasciolo avvenuta in Genova il 10 settembre 1873 e per effetto del di lei finale testamento del 7 detto mese a rogito Romorino il vincolo dotale formante oggetto della annotazione inscritta sul certificato num. 38005, per L. 850 di rendita nominativa in data 7 settembre 1871 in capo del Luigi Fasciolo, autorizzando il tramutamento di detta rendita in altrettante cartelle al portatore, e mandando alla Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato di praticare le occorrenti operazioni per il detto svincolo e tramutamento e di rimettere ai nominati instanti dette cartelle al portatore in Genova contro la debita ricevuta di scarico.

Genova, 24 marzo 1874.

1843 Giuseppe Grillo sost. Morro.

1869 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende pubblicamente noto che la Corte di appello di Firenze, sul ricorso dei signori Pietro Augusto Berlioz, Giovanna Maria Berlioz moglie di Luigi Silvestro Peux, e Natalina Giuseppina Berlioz moglie di Maria Lorenzo Grimaud, con decreto del 21 marzo 1874, ha autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in titoli al portatore dell'annua rendita nominativa di lire duecento, consolidato 5 0/0, resultante dal certificato del 21 agosto 1862, di num. 35219, intestate all'ora defunto Stefano Agostino Berlioz fu Cristoforo Desiderio; ed a consegnare i titoli stessi al portatore assieme al mandato di pagamento delle rate semestrali di detta rendita scadute e non esatte al sottoscritto, quale procuratore speciale dei medesimi signori Pietro Augusto, Giovanna Maria e Natalina Giuseppina Berlioz.

Firenze, li 28 marzo 1874.

Avv. Pietro Gobbo.

1850 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con sentenza del dì 11 febbraio 1874, registrata il 19 detto al n. 134, Ufficio giudiziario, mod. 3, lire 2 40, la 1ª sez. del tribunale civile e corr. di Napoli dispose che, la Direzione del Debito Pubblico italiano tramuti in cartelle al portatore la rendita del cinque per 0/0 contenuta nei certificati intestati a Gennaro Morelli fu Salvatore, uno di L. 40 sotto il n. 73109; altro di L. 10, n. 12063, ed altro L. 60, n. 2666, e di consegnarle per L. 55 di rendita al sig. Francesco Sansone di Luigi, e per L. 55 alla signora Marianna Morelli fu Gennaro, i quali ne sono i legittimi eredi. — La presente pubblicazione si fa a' sensi degli art. 89 e 90 del regolamento sul Debito Pubblico.

AVVISO. 1855

(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza delli signori Francesco Saverio, Giuseppe Antonio, Teresa e Catterina fratelli e sorelle Salina-Borgognoni di Mozzio, il tribunale civile di Domodossola, emanava sotto la data delli 9 marzo corrente anno, decreto di autorizzazione a convertire il certificato nominativo, n. 35624, della rendita di lire 200, intestato al loro padre Salina-Borgognoni Gaetano fu Nicola, in quattro cartelle al portatore della medesima rendita.

Domodossola, 20 marzo 1874.

Avv. L. Vegezzi sost. Viglino.

DELIBERAZIONE. 1867

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 13 marzo 1874 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico di cancellare il vincolo apposto al certificato di rendita 5 per 0/0 in testa di de Chissè de Polinge cav. Francesco, per annue lire 1200, numero 47730, essendo lo intestatario morto senza lasciar figliuoli.

Ha ordinato ancora alla stessa Direzione d'intestare la detta rendita come segue:

a) Annue lire 800 alla signora Edwige Leo fu Raimondo, vedova del conte Francesco de Chissè de Polinge, in solo usufrutto, durante la sua vita ed il suo stato vedovile;

b) Annue lire 800 in sola proprietà alla signora Fanny Longet fu Francesco Nicola, moglie del sig. Marechal Leon;

c) Annue lire 200 in proprietà ed usufrutto alla medesima signora Fanny Longet fu Francesco Nicola, moglie del signor Marechal Leon;

d) Annue lire 200 in proprietà ed usufrutto al signor Giovan Giorgio de Chissè de Polinge del fu Francesco.

Il notaio di Napoli
Alfonso De Filippo di Candido.

DELIBERAZIONE. 1858

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del dì tredici marzo milleottocento settantaquattro ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico italiano tramuti in cartelle al portatore, la rendita di lire ottocentocinquanta annue del cinque per cento, contenuta nel certificato n. 40865 di posizione, n. 9510, a favore di Palomba Lorenzo di Giorgio, col vincolo dotale a favore di Chiara* Giovene di Raffaele da consegnarsi ai signori Luigi e Giorgio Palomba fu Lorenzo.

Luigi Picella proc.

* E non *Chiaro*, come si legge nel Supplemento n. 77 e n. 88 di questa Gazzetta.

Nº 2 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE PER LA REGIA MARINA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 5 maggio 1874, alle ore 2 pom., si procederà avanti al Direttore del Genio militare, nel suo ufficio, situato sulla fondamenta di fronte all'arsenale, all'anagr. n. 2127, piano terreno, all'appalto per la

Fornitura di una barca-porta in ferro e relativi accessori per un bacino da raddobbo nell'arsenale militare marittimo di Venezia.

L'appalto avrà luogo a corpo sul valore complessivo di lire 87,000 (ottantasettemila).

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione nel locale suindicato dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Per poter concorrere all'appalto si richiede la presentazione dei seguenti documenti:

1º Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale.

2º Un attestato rilasciato dal direttore delle costruzioni navali in uno dei dipartimenti marittimi del Regno, comprovante che il concorrente all'appalto possiede nello Stato uno stabilimento metallurgico atto alla costruzione della barca-porta da somministrarsi.

3º Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito della somma di lire 8700. Questo deposito potrà essere fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 5 maggio 1874.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopracitata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti in ragione del materiale provvisto e del progresso della costruzione della barca-porta e nel modo stabilito nelle condizioni suddette.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel capitolato sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 17 aprile 1874.

Per la Direzione
Il Segretario: MONTICELLI.

2335

(2ª *pubblicazione*).

BANCO ASIATICO.

Compagnia Italiana di Bachicoltura

autorizzata con R. decreto 1º luglio 1873

AVVISO.

Il Consiglio d'amministrazione in seguito a sua deliberazione presa nella seduta del giorno 16 corrente, invita i signori azionisti ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nel giorno di domenica 3 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale della sede del Banco, via Farine, num. 8, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2º Proposte del Consiglio stesso.
3º Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione in surrogazione al consigliere dimissionario signor Augusto Bauermeister.

Estratto dello statuto sociale.

„ Art. 14. L'Assemblea generale, legalmente costituita, rappresenta la università degli azionisti ancorchè assenti o dissenzienti.

Fanno parte dell'assemblea generale tutti gli azionisti possessori di dieci azioni che ne avranno eseguito il deposito presso la sede o succursale della Società tre giorni prima di quello stabilito per la riunione.

Una ricevuta nominativa sarà rilasciata in cambio delle azioni depositate, e questa servirà come carta d'ammissione.

„ Art. 15. Dieci azioni danno diritto ad un voto.

Nessun azionista potrà però aver diritto a più di dieci voti qualunque sia il numero delle azioni che possieda o rappresenti.

Gli azionisti non possono farsi rappresentare nelle assemblee generali se non che da altro azionista che abbia diritto ad intervenirvi.

„ Art. 16. L'assemblea è legalmente costituita e le sue deliberazioni sono valide quando sieno presenti quindici azionisti che rappresentino almeno il quinto del capitale sociale emesso. „

Milano, aprile 1874.

2374 Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCA ITALO-GERMANICA

AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 23 aprile corrente sono convocati gli azionisti della Banca Italo-Germanica in assemblea generale straordinaria per il giorno 11 maggio prossimo, a ore 12 e 1/2 pomeridiane, presso la sede della Banca in Roma, via Cesarini, nº 8.

Ordine del giorno:

1º Relazione sulle condizioni della Società e relative proposte, compresa quella di conferire poteri straordinari al Consiglio di amministrazione.
2º Riforme dello statuto sociale.
3º Nomina di amministratori.

Avvertenze.

Per essere ammesso all'assemblea l'azionista deve possedere almeno dieci azioni e depositarle nella cassa della Banca otto giorni avanti quello fissato per l'assemblea (art. 31 e 32 dello statuto sociale).

Roma, li 23 aprile 1874.

2463 Il Consiglio d'Amministrazione.

Intendenza di Finanza di Genova.

Rettifica. — Nella quart'ultima linea dell'avviso della suddetta Intendenza, pubblicato nel Supplemento al numero 97 di questa Gazzetta, dove dice " 11 settembre 1872 „ va corretto " 11 settembre 1862. „

DELIBERAZIONI. 1867

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazioni 23 febbraio e 20 marzo milleottocentosettantaquattro ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che dal certificato di rendita di lire quattrocento annue iscritta sotto al numero 319, in testa di De Sanctis Maria Amalia del fu Pasquale, moglie del signor Vincenzo Superti, e vincolata ad ipoteca a forma della dichiarazione fatta dal signor avvocato Prospero d'Ancona, ne distacchi lire centocinquanta e ne formi tante cartelle al portatore da liberarle al signor Vincenzo Superti, e delle altre lire duecentocinquanta ne formi un borderò di rendita intestato ai minori Francesco, Pietro ed Elisabetta Superti, col vincolo pupillare sotto l'amministrazione del loro padre Vincenzo Superti.

Luigi Mellone proc.

TRIBUNALE CIVILE DI SPOLETO.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Vista la domanda della Congregazione di Carità di Spoleto per essere autorizzata a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti il capitale di lire 2058 52 pervenutole in eredità da Agostino Nobili;

Ritenuto che dai prodotti documenti risulta che la detta somma appartenente in proprietà alla ricorrente è stata sciolta dal vincolo di cauzione ond'era affetta per l'appaltatore Raffaele Ulissi pel tronco della strada Flaminia tra ponte Felice e l'albergo della Genga;

Viste perciò le leggi 17 maggio 1863, n. 1270, ed 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, non che il R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Ordina la restituzione della somma suddetta di lire 2058 52 a favore della Congregazione instante, erede proprietaria del fu Agostino Nobili.

Pronunciato a Spoleto il 13 marzo 1874.

Pel tribunale
Il presidente: Galli.

1924

AVVISO 1907

(3ª *pubblicazione*)

Ai sensi degli articoli 89 e 90 del regolamento di Debito Pubblico, di una deliberazione del 9 marzo 1874 del tribunale civile di Napoli, colla quale si ordina alla detta Amministrazione, che dalle iscrizioni 5 per 0/0 a favore del defunto Giovanni Chomel fu Giambattista, cioè numeri 118820 di L. 330, 54555 di lire 215, 94246 di lire 100, 14066 di lire 60, 110938 di lire 50, 87572 di lire 50, 71802 di lire 50, ne iscriva, lire 215 libere a Gennaro Chomel fu Giovanni, lire 215 ad Antonio Chomel fu Giovanni, sotto l'amministrazione della madre Francesca Falcone fu Bartolomeo, lire 215 a Maria Chomel fu Giovanni minore, sotto l'amministrazione della madre detta signora Falcone, lire 70 libere e quest'ultima e lire 70 a ciascuno per la proprietà ai detti Gennaro ed Antonio con l'usufrutto a favore della stessa signora Falcone.

3ª PUBBLICAZIONE.

Il tribunale di Trani con deliberazione del 31 gennaro 1874 ha autorizzato il direttore generale della Cassa de' depositi e prestiti in Firenze a restituir libera da ogni vincolo d'inalienabilità la somma di lire 2550 ed interessi in parti uguali ai germani Pompeo e Carmela Lippolis di Gioja del Colle, quale somma fu depositata per cauzione dal defunto loro padre notar Giuseppe Lippolis di qual comune.

La presente pubblicazione a norma del regolamento 8 ottobre 1870.

Trani, marzo 1874.

1927 Avv. Giorgio Gargano.

ESTRATTO PER INSERZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Depetro Giovanni, Annibale, Ernesto ed Anna Antonia Clara moglie di Carlo Ceruti fratelli e sorella fu Giacomo, domiciliati in Torino, il tribunale civile e correzionale di detto luogo autorizzò, con suo decreto 24 marzo 1874, la Direzione del Debito Pubblico italiano a tramutare in cartelle al portatore il certificato di rendita di L. 125 annue col nº 133737, intestato a Giacomo Depetro fu Pietro, la cui proprietà spetta per un quarto caduno agli instanti.

Torino, 28 marzo 1874.

1964 F. Giordano proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del 15 dicembre 1873 il tribunale di S. Maria Capua Vetere dichiara libera e sciolta da ogni vincolo l'annua rendita di lire 70, come dal certificato 16 marzo 1863, n. 70659 e 16211 di posizione, e l'altro di lire 50 giusta il certificato del 22 aprile 1864, n. 91896 e 29903, immobilizzato come cauzione del notaio Nicola Ruffo, ed ordina che la Direzione del Debito Pubblico Italiano rilasci libera per l'equivalente ai signori Federico, Amalia ed Adelaide Ruffo fu Onofrio, di Aversa. 1923

SVINCOLO DI CERTIFICATO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, sezione prima, con ordinanza emanata in camera di consiglio li 10 marzo 1871 ha ordinato lo svincolo del certificato numero 75117 e n. 91871, intestato a favore del maggiorasco istituito dal fu card. Spinola Ugo, ed ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire in cedole al portatore i titoli summentovati per consegnarsi al marchese Giacomo Ugo Spinola.

L. Jorio presidente — C. Pagnoncelli cancelliere.

1931 Gioacchino Prosoni proc.

CAMERANO NATALE, gerente provv.

ROMA — Tip. Eredi Botta.